

50° SACERDOZIO  
DON VINCENZO CARNEVALE

Paola – Santuario 1 Agosto 2020

Omelia di Mons. Arcivescovo P. GIUSEPPE MOROSINI

1. Carissimi fratelli, noi festeggiamo il 50° di Sacerdozio di D. Vincenzo Carnevale, contemplando e accogliendo come eredità spirituale la maturità di una vita sacerdotale, che è stato un crescendo di fedeltà al Signore e di accoglienza della sua Parola. Così voglio definire il tuo sacerdozio carissimo Vincenzo: Gesù al centro della tua vita con la sua Parola e i sacramenti, strumenti della sua grazia, avendo per guida S. Francesco di Paola.

Conoscendo tutti noi, carissimi fratelli, l'amore con cui D. Vincenzo custodisce, medita e distribuisce la Parola, oggi egli è per noi come il Profeta Isaia, che ci rivolge l'invito del Signore, che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.*

2. Cogliamo in queste parole una dimensione importante del sacerdozio di D. Vincenzo, che si è andata sviluppando nel corso degli anni: essere educatore verso la Parola di Dio. La liturgia di qualche giorni fa ci ha fatto meditare un brano del Profeta Geremia, con il quale voglio introdurmi in queste brevi riflessioni: *Il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole.* Ogni chiamato, come Geremia, si sente investito di questa missione, che salva l'uomo, annunciare la Parola che libera e salva.

Con queste parole di Geremia, che esprimono la consapevolezza di essere stato scelto e inviato da Dio, D. Vincenzo, oggi, ci ha convocato qui, in questo Santuario, per celebrare assieme con lui il giubileo del suo sacerdozio. Ci ha convocati per fare con lui

l'atto di fede nel Signore, che lo ha chiamato, lo ha guidato ininterrottamente nel cammino verso il Sacerdozio prima e nell'apostolato sacerdotale dopo. Un atto di fede che abbraccia due elementi importanti: l'invio per la missione, la qualità della missione stessa, svolta tutta attorno alla Parola di Dio letta, attorno alla Parola di Dio incarnata in Gesù, attorno alla Parola attuata da S. Francesco, modello di vita, amato e seguito da D. Vincenzo sin dalla fanciullezza, in questi luoghi ove noi, che li abbiamo abitati fin dalla fanciullezza, respiriamo, ancora oggi, il profumo di Francesco, che vorremmo fosse custodito gelosamente.

3. Noi celebriamo, quindi, un avvenimento che esprime una storia che si è sviluppata attorno ad un incontro: quello con Gesù all'ombra del Santuario di S. Francesco di Paola.

L'ambiente semplice e laborioso della tua famiglia, caro Vincenzo, vigilato e protetto dalla figura ieratica di un santo sacerdote, D. Peppino Gravina, e con la presenza di una zia monaca minima di clausura, sono stati la pedana di partenza della tua vita.

Sono seguiti poi gli anni della Scuola Apostolica, decisivi per la nostra formazione: Abbiamo imparato a conoscere Gesù per mezzo di S. Francesco, ad amare S. Francesco come via per seguire Gesù, ad esercitarci, se pur attraverso i ritmi limitatissimi di un seminario, perché la nostra vita fosse dono, ricerca di verità, impiego generoso senza risparmio. Tutto ciò nello scenario di questi luoghi che abbiamo amato e che ci sono entrati nel cuore, facendo un tutt'uno con noi. Luoghi che abbiamo visto crescere e svilupparsi

all'insegna della scoperta del Padre S. Francesco.

Ricorderai certamente come il nostro crescere fosse scandito dai sogni di che cosa saremmo stati e di che cosa avremmo fatto da sacerdoti. Sogni favoriti dalla effervescenza degli anni giovanili, dalla magia del Concilio Vaticano II, dalla turbolenza del cambiamento culturale degli anni '60.

Quando poi è scoccata l'ora e siamo stati posti dinanzi alle nostre responsabilità sacerdotali ci siamo tuffati dentro il ministero gustando l'ebbrezza di chi vuole essere dono, come lo è stato il Signore. E' stato così, caro Vincenzo, che accanto a te, nella preghiera di questo momento io, a nome della tua famiglia, dell'Ordine, della Diocesi, della tua parrocchia, di quanti ti abbiamo voluto bene, offro la tua vita al Signore, grato per quello che hai donato alla Chiesa in termini di ricerca del bene e della verità e di offerta generosa senza alcun limite. Sì, perché figli del nostro tempo, abbiamo sempre cercato un'azione che fosse frutto di una ricerca di verità alla luce della Parola e degli ideali della nostra vita: Gesù e S. Francesco.

4. Sotto la guida saggia di educatori esigenti, ma sempre sorridenti, prudenti ma sempre pieni di vita, il cammino formativo ti ha portato sino ad oggi, assieme a tanti altri, che gioiscono con noi dal cielo. Penso al carissimo e indimenticabile P. Giovanni, con il quale sogni e speranze sono stati amati e sofferti, o che si trovano in altre situazioni di vita, a dire grazie al Signore per questi 50 anni, ricchi di opere e pieni di vitalità. Un cammino che ti ha visto crescere, avendo davanti agli occhi come ideale e come molla che spinge e lancia, quella Parola di vita, che oggi la liturgia mette in primo piano nell'azione spirituale di Gesù: la *compassione*.

Gli ideali accarezzati quotidianamente, fino all'ultimo incontro che abbiamo avuto

qualche giorno fa, dove ancora una volta abbiamo parlato di futuro, ci hanno proiettato sempre in avanti e ci hanno consentito di vivere la vita, coniugandola sempre al futuro, senza mai dimenticare il passato, ma fuggendo la tentazione di accomodarci nel "si è sempre fatto così". Abbiamo cercato sempre di individuare nuovi progetti, nuovi modi di essere al servizio nella Chiesa, nuove forme di accostamento ai fedeli, per annunciare loro la Parola di Dio. Negli anni giovanili, abbiamo fantasticato sul futuro sacerdotale. Poi alle prese con la realtà della vita, non ci siamo mai arresi, ma abbiamo sempre lottato. E' stato così il tuo sacerdozio: generativo di vita attorno alla Parola che dà vita.

5. Nel versetto dell'*Alleluja* abbiamo letto le parole di Gesù: *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.*

Carissimo Vincenzo, penso che anche tu ti rivedi preso per mano dai nostri educatori di Paola e di Roma, che ci hanno accompagnato per i sentieri sconosciuti della compassione, che noi abbiamo coniugato sempre con quelli della verità. Abbiamo costruito assieme un sacerdozio che ci mettesse dinanzi alle nostre responsabilità illuminati da Dio ma guidati anche dalle esigenze del tempo storico in cui viviamo. Quanta lotta perché le esigenze nuove della storia potessero entrare nella nostra vita pastorale!

La compassione ci faceva intravedere un futuro ministero all'insegna della dedizione agli altri, del giocarsi la vita per costruire il bene attorno a noi, illuminati dalla carità pastorale di Gesù, presi per mano dal grande Francesco, che abbiamo cominciato a conoscere e ad amare nella giusta luce, della quale oggi giustamente splende, e cioè, come lui stesso imitatore fedelissimo di Gesù.

Il grande Francesco che con la sua regola sobria, ma profondamente evangelica, ci faceva gustare la bellezza della comunione per costruire speranza. Quanti sforzi fatti perché il valore della comunione diventasse *criterio* prezioso di vita nell'ambito della vita di comunità, nell'ambito della vita pastorale, nell'ambito dell'Ordine, nell'ambito della Diocesi.

Come furono preziose al riguardo le lezioni di religione con P. Milito sulla nostra spiritualità e gli anni effervescenti carichi di esigenze di verità e di giustizia trascorsi a Roma nel pieno del Concilio e, soprattutto, nei difficili anni postconciliari attorno alla Rivista interna del nostro studentato teologico: *il Minimum!*

6. La passione per la verità è stata, ed è tuttora, la componente spirituale che ti contraddistingue. Cercare sempre ciò rende giusto l'uomo, ciò che lo proietta nell'orizzonte del bene, ciò che lo mette sempre in discussione, senza mai accomodarsi o scendere a compromessi, costi quel che costi, ciò che può rendere più efficace il servizio, che si presta all'uomo in nome di Dio, ha reso il tuo sacerdozio, questi tuoi 50 anni di ministero, limpidi, per quanto è possibile ad un uomo, e graditi a Dio: *Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna.*

E la vita ti ha fatto sperimentare il prezzo che si paga quando si cerca la verità. Sappiamo che ricerca della verità e lo sforzo di attuarla, soprattutto quando da questa ricerca dipende la qualità delle nostre relazioni, affettive e pastorali, ha sempre un percorso che in un modo o in un altro si imbatte con la croce. Così come è stato per Gesù. Ma chi sta dalla parte della verità esce sempre vittorioso dalla prova.

Oggi, è la seconda Lettura che ci ha ricordato questa grande verità, che deve far parte di ogni spiritualità sacerdotale: *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la*

*tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. E Paolo ne sapeva qualcosa!*

Sei qui, oggi, a cantare con noi e in mezzo a noi, l'amore del Signore, che ha vinto ogni ostacolo. Tu, oggi, puoi ripetere con lui: *'so a chi ho dato fiducia'*. E questa fiducia ha generato tanto bene in mezzo alla gente, che ti avuto suo parroco e guida spirituale. Non sto a rievocare i momenti del tuo servizio pastorale, intelligente, compassionevole, premuroso accanto ed in mezzo alla gente, che hai saputo amare con il cuore di Cristo e di Francesco di Paola.

7. Carissimo Vincenzo, sicuramente in questo momento sei attraversato da tanti pensieri. Scorreranno dinanzi ai tuoi occhi i momenti di sofferenza che hai attraversato, in famiglia, così provata: i tuoi ti guardano dall'alto! Penso, soprattutto, - e ti siamo grati per l'esempio che ci hai dato - all'amore con il quale hai accompagnato per tanti anni la vita e la sofferenza di tua Sorella, alla quale hai saputo dedicare la tua vita, sacrificandoti in tutto e per tutto, anche in quelli ideali che tu avresti voluto coltivare, se non ci fosse stata, chiamiamola questa croce, ma per te è stato Amore. Dall'alto, tua Sorella ti guida ancora e l'amore che le hai dimostrato sicuramente ha formato la vita dei tuoi parrocchiani, la vita della tua comunità parrocchiale.

Le sofferenze che tu hai attraversato in famiglia, nella comunità, nella parrocchia, a causa di quelle relazioni, le quali, quando smarriscono la centralità di Gesù creano dissapori, incomprensioni, apatia nel vivere, Tu hai saputo abbracciare le tue croci, e sono state tante, luminoso sempre in volto

perché illuminato da quella Parola di Dio, che, mentre è il cibo con il quale tu nutri i fedeli che ti sono stati affidati, è anzitutto il cibo che nutre te stesso. I *Commenti* che ogni Domenica invii ai tuoi amici e fedeli, passano attraverso la tua mente e il tuo cuore e li rendono storia di fede viva e sofferta. Mai hai dubitato del Signore: la certezza della chiamata e dell'invio hanno reso possibile il cammino difficile delle tue croci, rendendoti, così, capace di capire le sofferenze degli altri e aiutarli a portare le proprie croci. L'autore della Lettera agli Ebrei afferma che Gesù ha imparato ad essere sacerdote misericordioso e ad usare compassione proprio dalle sofferenze che ha sopportato. Questo è successo anche a te, hai imparato dalle sofferenze provate ad avere compassione verso chi soffre.

8. La tua vita di parroco, alimentata dalla ricchezza spirituale che il Padre S. Francesco è stato e continua ad essere per te, è stato un esercizio costante della *compassione*, come afferma il Vangelo di oggi: *vide una grande folla, sentì compassione*. E' questa *compassione* che rende sensibile un sacerdote, sobrio in se stesso, ma generoso nel dare agli altri. E' stata la compassione che S. Francesco ha diffuso in questi luoghi, ove noi siamo oggi, per cui la gente, che lo incontrava, tornava a casa contenta. Compassione che noi abbiamo assimilato, accompagnando i pellegrini a visitare questi luoghi, fin da quando eravamo ragazzi.

Oggi ti ringrazio a nome di tutti coloro che tu hai fatto sorridere e liberato dall'angoscia. E' la Chiesa intera che ti ringrazia. La presenza del tuo Vescovo diocesano, del Vescovo emerito, che ti hanno accompagnato in questi ultimi anni di servizio pastorale. I tuoi Parrocchiani, i tuoi Confratelli Sacerdoti, i tuoi Confratelli Minimi: è un coro variegato che dice grazie al Signore per te e con te.

La tua fede e la tua giovialità sono stati i tramiti perché il Signore potesse diffondere gioia tramite la tua parola, i tuoi gesti, la tua azione pastorale.

Caro Vincenzo, conservale integre entrambe, fede e giovialità, perché dobbiamo saper attrarre al Signore attraverso la gioia della fede.

9. Sali l'altare di questi 50 anni con l'interiore persuasione di aver dato al Signore tutto quello che potevi. Canta il *Magnificat* della gioia. Certamente pesa anche su di te, come pesa su ciascuno di noi che prende sul serio il suo ministero, la fragilità del proprio essere. Ma ricordati il Vangelo di oggi: *“voi stessi date loro da mangiare”*. *Gli risposero: “Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!”*. *Ed egli disse: “Portatemeli qui”*.

Il *poco*, dato con gioia e generosità, il Signore lo trasforma in fonte di bene: tutti vengono sfamati con i cinque pani e i due pesci. Il Signore sa costruire sul poco che noi siamo. E so di persona quanto il tuo poco sia grande e quanto abbia inciso nella tua vita la scelta del poco e del provvisorio per affermare l'essenzialità di Gesù, sull'esempio del Padre S. Francesco. Non mi dilungo su questo perché tradirei le confidenze che frequentemente ci scambiamo.

Ecco perché puoi cantare il tuo *Magnificat* di lode. E offriti, ancora, al Signore con generosità consegnando, ancora una volta, a lui la tua vita per il *Ministero della Compassione*.

Ti auguriamo di continuare a distribuire la Parola. Ti auguriamo di continuare a costruire futuro, dovunque, oggi, il Signore ti chiami ad operare. Le cose vecchie sono passate, ecco io faccio cose nuove. Abbi sempre la gioia di creare futuro e mai di rimpiangere il passato. Sarai sempre giovane, di quella giovinezza che appartiene a Dio. Amen.

Auguri.